

III DOMENICA DI AVVENTO – 11 dicembre 2022 «Egli preparerà la tua via»

Anche in questa terza domenica di Avvento è posta al centro la figura di Giovanni il Battista che, dal carcere, ci insegna a diventare discepoli del Messia che viene (Mt 11,2-11).

Da precursore a discepolo

Il protagonista del Vangelo di oggi si trova *in carcere*, nel silenzio, nella notte, nell'immobilismo. Gesù ne esalta la *grandezza* richiamando la vita da lui trascorsa negli spazi sconfinati del *deserto*, quando compiva la sua missione di *messaggero* e di precursore, nel suo impegno a *preparare vie*, raddrizzare sentieri e colmare valli.

E ora, che la sua voce è stata messa a tacere e i suoi piedi chiusi nei ceppi?

Nel silenzio del carcere Giovanni può solo ascoltare da altri quello che avviene "fuori", concentrarsi su quel che ha vissuto e compiuto, e vivere il tormento di chi vorrebbe sperare ed è tentato di disperare, trovandosi di fronte alla domanda più pressante della sua esistenza, quella che può darle un senso o renderla vana: «*sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*».

Ma è proprio con questo atteggiamento che Giovanni "cambia posizione", e da precursore diventa discepolo. Se, fino a questo momento, è andato *dinanzi al Signore* per annunciare che sarebbe venuto e per *preparargli le strade*, d'ora in poi è chiamato seguirlo, diventando il testimone del suo essere già tra noi, l'apriestrada che prepara la via ad ogni credente. Perché la liberazione che il Messia è venuto a portare riguarda prima di tutto lui: è lui il *cieco* che nella notte del carcere può *riacquistare la vista* e riconoscere il Signore; lui lo *zoppo* che deve *camminare* ora nella fede e nella speranza; lui il *sordo* che può *udire* le parole di salvezza che altri gli riferiscono; lui il *povero*, destinatario *dell'annuncio* di quel *Vangelo* che lui stesso aveva pre-annunciato.

Sì, Giovanni ora fa strada a noi, fino ad essere il primo a morire per la giustizia di Cristo, seguendo e anticipando il suo Signore.

Giovanni, l'apripista

Giovanni ci apre la strada nel fermarci, per scelta o per necessità, e far emergere le domande vere della vita: chi attendiamo, chi seguiamo, chi desideriamo.

Ci apre la strada nel sentirci noi, che forse spesso abbiamo creduto di essere portatori illuminati del messaggio cristiano, i veri destinatari della Buona Notizia, quei *poveri* a cui è destinato *l'annuncio*, perché anche noi *ciechi*, *zoppi*, *lebbrosi*, scoraggiati, o semplicemente stanchi.

Aprire anche per noi la porta di quella *beatitudine* che attende colui che *non si scandalizza* di fronte alla piccolezza del Dio che si fa uomo, non banalizza la sua mitezza, rispetta il suo silenzio, mette fede nella notte della prova, speranza nel peso del quotidiano, amore nelle scelte, nei gesti e nelle parole. Gesù riserva a Giovanni delle parole bellissime, lo chiama *più che profeta*, il *più grande fra i nati di donna*. È stato abitante intrepido del *deserto*, *messaggero* instancabile, costruttore di *vie*. Ma la sua grandezza non è finita ora che si trova in carcere, non è finita ora che è vicino a una morte che è esito del banale capriccio di uomini e donne infelici. Anzi: la sua grandezza è ancora maggiore ora, mentre è divenuto *il più piccolo*, messo a tacere e nascosto.

Anche così, soprattutto così, il Battista ci apre la strada per trovare la nostra grandezza, nascosta nelle piccole cose che danno direzione alla vita, racchiusa nella scelta di porsi le domande importanti e nella decisione di fidarsi di Dio, il Messia che *risuscita i morti*, che darà la Vita a chi non si è tirato indietro nel donare, ogni giorno, il suo frammento di vita.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/iii-avvento-egli-preparera-la-tua-via/>